

# SEDUTE DELLE COMMISSIONI

## GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

VENERDÌ 7 FEBBRAIO 1964

*Presidenza del Vice Presidente*  
ANGELINI ARMANDO

### IN SEDE DELIBERANTE

« Riconoscimento, agli effetti di pensione, del servizio prestato da richiamato o da trattenuto dagli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia, già in pensione, durante l'ultimo conflitto mondiale » (272).

In sostituzione del senatore Monni riferisce il Presidente il quale illustra la portata e le finalità del disegno di legge, e si dichiara poi favorevole alla sua approvazione. Dopo brevi interventi dei senatori Gramigna e Tessitori il disegno di legge viene messo ai voti ed approvato nel testo proposto dal Governo.

« Modificazioni all'articolo 72 del regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238, sull'ordinamento dello stato civile » (293).

Il relatore Azara illustra brevemente lo scopo cui tende il provvedimento in discussione — sostanzialmente quello di abrogare il divieto di imporre nomi stranieri ai bambini aventi la cittadinanza italiana, previsto

dal regio decreto 9 luglio 1939. Dopo essersi dichiarato nel complesso favorevole al disegno di legge, il relatore manifesta talune perplessità circa l'articolo 2 del provvedimento e propone quindi che il seguito della discussione sia rinviato ad altra seduta.

Dopo interventi del Presidente e dei senatori D'Andrea Andrea e Sand la Commissione accoglie la proposta del senatore Azara.

« Adeguamento dell'indennità di alloggio spettante ai titolari e reggenti di direzioni di Istituti di prevenzione e pena sprovvisti di alloggi demaniali gratuiti » (296).

In sostituzione del relatore Papalia riferisce il Presidente il quale, dopo aver chiarito la finalità del disegno di legge, ne propone l'approvazione. Senza discussione la Commissione accoglie la proposta e approva il disegno di legge nel testo governativo.

### IN SEDE REFERENTE

« Modifica dell'articolo 7, ultima parte, del decreto-legge luogotenenziale 1° settembre 1918, n. 1446, relativo alla misura massima di contributo da parte degli utenti di strade vicinali » (4), d'iniziativa del senatore Francesco Ferrari.

Il Presidente, relatore, afferma che a suo avviso sarebbe opportuno, prima di iniziare l'esame del provvedimento, sentire il parere

della Commissione lavori pubblici e della Commissione interni.

Senza discussione la Commissione accoglie la proposta del Presidente e lo incarica di rivolgere alla Presidenza del Senato una richiesta in questo senso.

#### IN SEDE CONSULTIVA

« Norme per l'istituzione obbligatoria della farmacia interna e per l'assunzione preferenziale dell'esercizio di farmacie di nuova apertura o rese vacanti, da parte degli Istituti di cura pubblici » (163), d'iniziativa del senatore Samek Lodovici.

Il senatore Schietroma legge alla Commissione lo schema di parere — nel complesso favorevole — predisposto sul provvedimento di legge, manifestando tuttavia talune perplessità in ordine alla obbligatorietà — prevista dall'articolo 1 — della istituzione presso gli Istituti di cura di una farmacia interna. Il Presidente afferma la opportunità di inserire nel parere un invito alla Commissione di merito ad esaminare in modo organico tutte le proposte riguardanti il settore farmaceutico. Il senatore Tessitori, dopo aver ricordato i limiti entro cui si deve svolgere l'attività consultiva della Commissione, e la complessità della questione sulla quale da anni si protrae un ampio dibattito, concorda con il Presidente sulla necessità di un esame organico, e non settoriale, del problema sanitario.

Dopo interventi dei senatori Maris e Caroli, la Commissione incarica il senatore Schietroma di trasmettere alla Commissione di merito (11<sup>a</sup> - Igiene e sanità) un parere nel quale vengano raccolti gli elementi emersi nel corso della discussione.

« Modificazioni al regio decreto-legge 26 settembre 1930, n. 1458, sulla disciplina della vendita delle carni fresche e congelate (307), già approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Caroli, dopo avere illustrato la finalità del provvedimento, svolge taluni rilievi formali sugli articoli 5 e 6 del disegno di legge e propone poi di trasmettere parere favorevole alla Commissione di merito (9<sup>a</sup> - Industria).

Dopo brevi interventi del Presidente e del senatore Maris, la Commissione accoglie la proposta dell'estensore.

« Istituzione di una Commissione parlamentare per l'energia » (206), d'iniziativa dei senatori Francavilla ed altri.

Il senatore Gatto Eugenio, dopo avere fatto un ampio quadro della situazione energetica italiana, rileva che l'attuale disciplina legislativa del settore è disorganica e insufficiente; sussiste pertanto — a suo avviso —, come ritengono i proponenti, l'opportunità di un coordinamento. Tale coordinamento però — secondo l'estensore — può essere più efficacemente compiuto agendo sugli organi direttamente interessati che non con la creazione di una apposita Commissione parlamentare.

Il senatore Tessitori afferma che prima di entrare nel merito del provvedimento è indispensabile risolvere una questione preliminare di carattere giuridico-processuale. La Commissione parlamentare prevista dal disegno di legge in discussione è infatti, secondo l'oratore, ignota alla Costituzione e al Regolamento dei due rami del Parlamento. Essa infatti non dovrebbe essere una Commissione parlamentare d'inchiesta, ma una Commissione permanente composta dai rappresentanti delle due Assemblee legislative; come tale non è prevista dal Regolamento. Il senatore Tessitori conclude affermando che a suo avviso è necessario sentire il parere della Giunta del Regolamento del Senato prima di procedere ulteriormente.

Il Presidente e il senatore Alessi si dichiarano favorevoli all'impostazione del senatore Tessitori. I senatori Maris e Kuntze manifestano invece contrario avviso, affermando in primo luogo che non possono sussistere preoccupazioni di carattere costituzionale (la Costituzione della Repubblica non pone alcun esplicito divieto alla formazione di Commissioni di questo tipo); e in secondo luogo che il Regolamento non può essere superiore alla legge ordinaria. Dopo ulteriori interventi del Presidente e dei senatori Tessitori e Maris, la Commissione pone ai voti ed approva la proposta del senatore Tessitori di invitare la Commissione di merito (9<sup>a</sup> - Industria) a consultare, sul provvedimento in esame, la Giunta del Regolamento.

**ESTERI (3<sup>a</sup>)**

VENERDÌ 7 FEBBRAIO 1964

*Presidenza del Presidente*  
CESCHI*Interviene il Ministro degli affari esteri Saragat.***IN SEDE DELIBERANTE****« Aumento del contingente del personale a contratto presso le rappresentanze diplomatiche e consolari » (276).**

Riferisce il senatore Jannuzzi sottolineando l'esigenza indiscutibile di colmare le lacune in tema di personale presso le rappresentanze diplomatiche e consolari italiane e chiarendo i vari aspetti in cui si articola il provvedimento. Prende successivamente la parola il senatore Lussu, chiedendo, in sede pregiudiziale, il rinvio della discussione del disegno di legge ad altra seduta, data la presenza del Ministro degli affari esteri e la conseguente possibilità di affrontare una discussione sui temi essenziali della politica estera italiana.

Dopo che il Ministro degli affari esteri si è dichiarato pienamente a disposizione della Commissione, si apre un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori Ugo D'Andrea, Ferretti, Gava, Battino Vittorelli, Men-caraglia, Bolettieri, Giuliano Pajetta, Dominèdò, Gray e Gronchi. Il Presidente Ceschi, riassumendo le tesi esposte, propone, e la Commissione consente, che la seduta di venerdì prossimo, 14 febbraio, sia dedicata alla discussione del disegno di legge sul quale ha ora riferito il senatore Jannuzzi ed all'esame del disegno di legge di delega al Governo per l'emanazione di norme relative all'ordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri: in tal modo si darà anche pratico adempimento ad un voto espresso recentemente dalla Commissione affari esteri in ordine ad un ampio dibattito per ciò che attiene alla struttura ed al funzionamento del Ministero degli affari esteri. Per quanto invece si riferisce ad una richiesta avanzata dal senatore Giuliano Pajetta e

da altri Commissari, di discutere la mozione, le interpellanze e le interrogazioni relative al riconoscimento della Cina continentale ed a Cipro, non essendo la materia di competenza della Commissione, dà assicurazione che si farà parte diligente presso la Presidenza dell'Assemblea per esaminare la possibilità che tale discussione abbia luogo nella seduta pomeridiana di giovedì 13 febbraio ovvero in una eventuale seduta pomeridiana che dovrebbe aver luogo venerdì 14 febbraio.

La discussione del disegno di legge è pertanto rinviata alla prossima seduta.

Prima di dare la parola al Ministro degli affari esteri il Presidente Ceschi gli porge a nome della Commissione, che si associa, il più fervido saluto e l'augurio che la sua opera possa svolgersi al servizio degli interessi del Paese e per la salvaguardia della pace.

Il Ministro degli affari esteri Saragat, dopo avere ringraziato il Presidente Ceschi e la Commissione per le cordiali parole di augurio e di benvenuto, dichiara preliminarmente che si limiterà ad alcuni accenni generali sulla politica estera ed a sottolineare determinati aspetti non ancora illustrati nel corso della discussione avvenuta presso la Camera dei deputati.

Non v'è dubbio che in linea generale il Governo si propone di agire per la salvaguardia della pace, che costituisce il tema centrale della politica estera del Governo di centro-sinistra, la cui azione è caratterizzata in modo particolarmente intenso dal fermo proposito di tutelare la pace, il mantenimento e l'allargamento della distensione internazionale. Se questa direttiva d'azione non è nuova per l'Italia, nuovo è l'impegno con cui si intende agire senza sosta alcuna. Non vi è dubbio che oggi la guerra non può essere più considerata la continuazione della politica con altri mezzi, bensì, alla stregua degli attuali strumenti di distruzione, la eliminazione totale di ogni forma di vita organica sulla terra e questa situazione ha determinato negli uomini di Stato responsabili un ripensamento radicale, che si sostanzia in quel processo di distensione che appare ormai assolutamente irreversibile. Si

tratta di una constatazione obiettiva, dalla quale non è consentito prescindere. Tuttavia, ad evitare che una qualsiasi scintilla possa creare il principio di un conflitto, occorre lavorare per dare vita ad uno statuto del mondo che impedisca il sorgere di ogni guerra e tale obiettivo potrà essere raggiunto soltanto con il disarmo generale e controllato, il quale a sua volta sarà reso concretamente possibile soltanto nel quadro di una atmosfera di distensione.

Gli impegni del Governo di centro-sinistra sono noti e sono tutti legati a temi indirizzati verso l'obiettivo della distensione, della pace e del disarmo. Le incomprensioni sorgono principalmente sui mezzi ed a questo riguardo ritiene necessario rilevare che sia nell'ambito dello schieramento occidentale sia nell'ambito di quello orientale i processi di dissidenza e di dissociazione che l'esperienza consente di constatare, lungi dal giovare, nuocciono alla causa della pace. Non è il momento di lasciarsi sedurre da una politica di isolamento e di prestigio, bensì quello di rinsaldare l'unità, pur nell'autonomia di ogni Stato. In particolare, per quanto riguarda l'Alleanza atlantica, il sistema non deve dissociarsi ma anzi trasformarsi da puro sistema militare in una comunità a scopi più vasti, economicamente e politicamente integrata, secondo la generosa visione del Presidente Kennedy, che è stata per la prima volta consacrata in un documento diplomatico a conclusione dei recenti colloqui italo-statunitensi. Si tratta, in definitiva, di trasformare l'Alleanza in una vera *partnership*, che presuppone la parità fra il mondo europeo e quello americano e conseguentemente una visione dell'Europa che tale parità possa consentire, attraverso l'indispensabile integrazione della Gran Bretagna.

Dopo avere contestato le tesi dell'opposizione di destra e di sinistra contro questa visione, che è larga ma non già utopistica e che è rispondente ad una prospettiva che ha solide possibilità di sviluppo, si dice certo che anche per un confronto con il mondo sovietico sul piano di un incontro veramente costruttivo è più che mai necessario che l'alleanza Atlantica si trasformi in una autentica comunità atlantica. E non è un caso che il Partito socialista italiano, nel-

l'attuale fase storica, abbia preso coscientemente atto della nuova realtà, dando così una risposta intelligente ai problemi della pace nel mondo contemporaneo.

Soffermandosi poi su alcuni aspetti di carattere particolare, afferma che il Governo di centro-sinistra è più che mai sensibile al problema dei Paesi in via di sviluppo: entro i limiti delle capacità economiche dell'Italia, tutto il possibile sarà fatto, specialmente tenendo presente che molte volte ciò che conta non è tanto l'ammontare di quello che si dà quanto il modo con cui si dà. Del resto la comprensione italiana per le esigenze dei Paesi in via di sviluppo non è un fatto casuale: l'Indipendenza e l'Unità nazionale sono abbastanza recenti perchè l'Italia non abbia dimenticato che cosa significa risolvere i primi problemi che pone la nascita di uno Stato. A questo proposito, sottolinea di aver fatto porre allo studio con particolare attenzione il problema delle relazioni con i Paesi in via di sviluppo, rilevando che fra non molto, proprio da parte italiana, potranno essere enunciati alcuni principi cui dovrebbe ispirarsi l'intera azione dell'Occidente verso tali Paesi, in modo da elaborare una dottrina italiana a questo riguardo.

Per quanto riguarda l'Alto Adige, ribadito che il Governo italiano esaminerà con lo spirito più liberale tutte le proposte della Commissione dei 19, esprime tuttavia l'avviso che dovrà essere ben chiaro come gli sforzi di comprensione e di conciliazione non possano essere soltanto unilaterali, essendo necessario che la minoranza di lingua tedesca si comporti con pari lealtà e lasci trascorrere un ragionevole periodo di tempo per conoscere i risultati dell'eventuale nuovo assetto giuridico dell'Alto Adige prima di chiedere di modificarlo. Nè va dimenticato, infine, che il Governo italiano è tenuto internazionalmente soltanto all'applicazione degli accordi De Gasperi-Grüber.

Le relazioni italiane con la Jugoslavia sono ottime dal punto di vista politico ed ancora di più dal punto di vista economico e nel prossimo avvenire saranno confermate e consolidate in occasione della visita che il Presidente del Consiglio, in accoglimento dell'invito del Presidente Tito, effettuerà a Belgrado in una data che sarà suc-

cessivamente precisata. Tale visita potrà auspicabilmente avere un contenuto che vada al di là di uno scambio di formali cortesie, inquadrandosi nel proposito di svolgere nell'Europa orientale un'attività più intensa di quella attuale.

Per ciò che si riferisce al problema dei lavoratori italiani all'estero, ricordato che il Presidente degli Stati Uniti si è impegnato a sostenere il progetto Kennedy in ordine alla possibilità di triplicare la quota degli immigrati italiani negli Stati Uniti, sottolinea che nei recenti colloqui con il Cancelliere federale della Germania occidentale è stata dedicata particolare attenzione e sono state date precise assicurazioni in ordine all'attuazione di quelle misure, prima tra tutte il problema della casa, che valga a rendere più agevole la vita dei lavoratori italiani emigrati.

Nell'ampio dibattito che segue, prende per primo la parola il senatore Lussu il quale, dopo avere accennato ai problemi dell'Alto Adige, della Jugoslavia e dell'emigrazione, soffermandosi sul tema dei rapporti internazionali pone l'accento sulla contraddizione fra le buone intenzioni ed i propositi espressi dal Ministro degli esteri e l'azione politica svolta dall'Italia, il cui Governo, fingendo d'ignorare la realtà cinese, perseguendo la politica del riarmo ed osservando un silenzio anche troppo significativo sul problema gravissimo dell'armamento nucleare della N.A.T.O., mostra, con i fatti, di non seguire la via giusta che porta alla pace, al disarmo e alla distensione internazionale.

Il senatore Bolettieri, auspicato che la distensione si sviluppi in modo sempre più ampio, esprime l'avviso che il movimento di dissociazione verificatosi nello schieramento orientale abbia una sua funzione positiva, per avere messo in moto il processo di riavvicinamento tra Stati Uniti e Russia. Per ciò che si riferisce all'Occidente, il punto debole nella organizzazione atlantica è già chiaramente individuabile nella politica estera del Presidente De Gaulle, che tende ad impedire quella integrazione dell'Europa con la Gran Bretagna che è del tutto essenziale ai fini della pace. Auspica, infine, che nel prossimo incontro di Parigi il Governo ita-

liano possa far sentire la sua voce e recare il suo contributo costruttivo e chiarificatore.

Il senatore Montini si richiama soprattutto all'esigenza di far luogo, nel quadro della unità europea, all'armonizzazione delle assemblee e dei vari organi in cui si dibattono tutti gli importanti problemi che toccano la vita europea, sottolineando altresì la necessità, per quanto attiene alle relazioni con i Paesi in via di sviluppo, che si faccia luogo all'applicabilità di concetti multilaterali.

Il senatore Ugo D'Andrea, dichiarando di concordare sostanzialmente con le linee esposte dal Ministro degli esteri, sottolinea fra l'altro che, ai fini della « *partnership* », occorre l'uguaglianza almeno approssimativa delle forze sul piano economico e su quello militare. Quanto alla Gran Bretagna, che pure nel passato ha sempre osteggiato l'unità dell'Europa, è necessario prendere atto del suo nuovo orientamento, pur non dimenticando che è altrettanto difficile concepire un'Europa senza la Francia: in sostanza si tratta di svolgere una politica di equilibrio, senza brusche rotture sia nei confronti dell'Inghilterra sia nei confronti della stessa Francia. Si dichiara anche d'accordo per ciò che si riferisce all'Alto Adige, al problema dei lavoratori italiani all'estero ed ai rapporti con la Jugoslavia, rilevando tuttavia, su quest'ultimo punto, che partecipa al Governo un Partito che aspira a conseguire posizioni di neutralismo attivo affini a quelle del Maresciallo Tito.

Il senatore Dominedò, sottolineato l'equilibrio e la saggezza dell'atteggiamento italiano per l'Alto Adige e dichiaratosi d'accordo per quanto attiene ai rapporti con la Jugoslavia, in ordine ai quali occorre però tutelare le esigenze dei pescatori italiani, vittime di frequenti soprusi, sottolinea l'esigenza di rafforzare il principio dell'associazione che sta alla base della Comunità atlantica, affrontando tutti i problemi del momento, da quello del riconoscimento della Cina alla forza multilaterale, in spirito di piena e totale solidarietà.

Il senatore Tolloy, ribadito che il fine del centro sinistra è la pace ed espresso l'auspicio che dall'equilibrio del terrore si passi all'equilibrio della fiducia, raccomanda al Ministro degli esteri che, al di là di certe elasticità formali imposte dal linguaggio diplomatico, i vari documenti stilati a conclu-

sione di incontri e colloqui internazionali siano inequivocabilmente chiari e concordanti, per evitare il pericolo di interessate interpretazioni spesso distorte. Chiarito, poi, che si tratta oggi di scegliere non già tra Francia e Inghilterra, ma tra l'Europa della democrazia e quella dei nazionalismi, esprime l'auspicio che nel prossimo incontro di Parigi emerga ferma e chiara la volontà italiana di un'Europa che non intende cedere alle impostazioni isolazionistiche ed antistoriche del generale De Gaulle.

Il senatore Ferretti, riaffermata la sua adesione alla politica europeistica ed Atlantica, dichiara che dall'integrazione europea non possono escludersi nè l'Inghilterra da un lato nè la Spagna e il Portogallo, dall'altro. Quanto alla solidarietà atlantica, essa deve intendersi sulla base di una parità tra America ed Europa, nel rispetto dei particolari interessi economici dell'Italia. Desidera infine sapere se il Governo intenda riconoscere la Cina popolare, come chiede il Partito socialista italiano, ovvero non riconoscerla, come affermano gli altri Partiti della maggioranza governativa.

Il senatore Battino Vittorelli esprime anzitutto l'auspicio che la Comunità europea si apra su un settore più vasto del terzo mondo africano; in ordine, poi, alla elezione a suffragio universale dei deputati alle Assemblee europee, si augura l'adozione di una iniziativa italiana intesa a discutere sollecitamente l'impegno preso a suo tempo nell'ambito dei 6 Paesi circa tale elezione, per porre la Francia, ove non aderisse, in una posizione di isolamento qualora l'Italia, come opportunamente dovrebbe fare, dichiarasse di riservarsi il diritto di procedere intanto alla elezione dei propri rappresentanti. Circa la forza multilaterale, ricordato che il progetto fu avanzato l'indomani del Patto franco-tedesco e che allora servì a dissipare il pericolo di una collaborazione nucleare tra le due potenze, ritiene sia necessaria molta cautela ed esprime l'avviso circa l'opportunità che il Governo esamini i progetti alternativi avanzati dal Partito laburista britannico.

Il senatore Mencaraglia, domandandosi che cosa sia nella realtà la dottrina italiana nei confronti dei Paesi in via di sviluppo cui si è richiamato il Ministro degli esteri, dichiara di dover constatare che, sia sui temi

più generali, sia su quelli particolari dell'Alto Adige, dell'emigrazione e dei rapporti con la Jugoslavia, al di là delle affermazioni generiche la politica estera italiana non contiene in realtà nulla di nuovo, soprattutto perchè non è possibile attendersi novità quando si dimentica che lo stesso sviluppo dei rapporti internazionali ha messo irreparabilmente in crisi i vecchi schemi e le vecchie strutture. Occorre quindi cambiare politica, imboccando la strada di una azione autonoma, nutrita di iniziative concrete, in grado di rispondere alle aspettative del Paese.

Il Presidente rinvia quindi il seguito della discussione alla prossima seduta.

## LAVORO (10<sup>a</sup>)

VENERDÌ 7 FEBBRAIO 1964

*Presidenza del Presidente*  
MACAGGI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Gatto Simone.*

In sede di approvazione del processo verbale prende la parola il senatore Viglianesi, il quale, riferendosi alle osservazioni fatte nella precedente seduta sull'assenza di alcuni relatori di provvedimenti iscritti all'ordine del giorno, tiene a precisare che, per varie ragioni, non aveva potuto prendere tempestiva conoscenza della data di discussione del disegno di legge a lui affidato per la relazione.

Il Presidente dà quindi lettura di una lettera del Presidente del Senato, che lo invita a fargli conoscere il pensiero della Commissione sulla richiesta avanzata dalla Commissione di grazia e giustizia di esaminare in sede primaria i disegni di legge numeri 28 e 147.

La Commissione, dopo ampia discussione alla quale prendono parte i senatori Bitossi, Fiore, Varaldo, Salari, Cesare Angelini, Pasquato, Pasquale Valsecchi e Bermani, esprime parere unanime sulla competenza primaria della 10<sup>a</sup> Commissione nell'oggetto dei disegni di legge, come in generale su ogni provvedimento legislativo in materia di previdenza sociale.

**IN SEDE DELIBERANTE**

« Riconoscimento del diritto a una giornata di riposo dal lavoro del donatore di sangue dopo il salasso per trasfusione e corresponsione di una indennità » (338), d'iniziativa dei senatori Samek Lodovici ed altri.

Riferisce il senatore Boccassi il quale ricorda come la richiesta del sangue, la cui trasfusione rende preziosissimi servizi negli impegnativi interventi nella moderna chirurgia, sia in continuo aumento. Appare pertanto lodevole qualsiasi provvedimento diretto ad agevolare le donazioni e in tal senso plaude all'iniziativa del senatore Samek Lodovici e degli altri presentatori del disegno di legge.

Dopo aver illustrato il meccanismo della trasfusione, il senatore Boccassi afferma che la necessità del riposo successivamente al salasso emerge da precisi ed inequivocabili rilievi clinici e sperimentali di studiosi qualificati, per cui già attualmente uffici statali, parastatali e grandi industrie consentono la astensione dal lavoro.

Il relatore conclude quindi per l'accogliamento del disegno di legge, suggerendo tuttavia taluni emendamenti per assicurare la corresponsione dei contributi previdenziali e la sollecita emanazione del regolamento di cui all'articolo 5.

Prende successivamente la parola il senatore Coppo, il quale, dopo aver espresso il suo consenso al disegno di legge, espone alcuni rilievi sull'articolo 2. A suo avviso l'indennità da corrispondersi al donatore non andrebbe equiparata al valore medio delle retribuzioni di una giornata lavorativa degli operai dell'industria, ma dovrebbe essere fissata, in base ad altri apprezzamenti, dal Ministero del lavoro. Quanto alla competenza passiva dell'indennità in oggetto, dovrebbe far carico sull'Ente che fornisce il servizio, salvo, bene inteso, il diritto di quest'ultimo a rivalersi sugli Enti mutualistici, sui Comuni o sui singoli beneficiari della trasfusione.

Il senatore Salari esprime invece l'opinione che il carico dell'indennità per un servizio che interessa la collettività, deve ricadere sullo Stato, mediante fondi assegnati al Ministero della sanità ed erogati tramite i

medici provinciali. Si pronuncia comunque per un rinvio del disegno di legge al fine di studiarne la migliore formulazione.

Il senatore Bitossi, dopo aver posto in luce le numerose difficoltà in cui si dibattono le associazioni e i singoli donatori di sangue, conviene sull'utilità di garantire il riposo e l'indennità ai volontari. Formula tuttavia alcuni rilievi sulle singole norme del disegno di legge, che, a suo parere, dovrebbe essere diversamente strutturato, per cui si associa alla proposta di un rinvio per un esame più approfondito.

Il senatore Pasquale Valsecchi, d'accordo sulle finalità del disegno di legge, critica il sistema, troppo macchinoso, di corresponsione delle indennità.

A sua volta, il senatore Torelli, pur convenendo su talune critiche al disegno di legge, ritiene tuttavia di dover plaudire all'iniziativa in quanto è la prima volta che si interviene legislativamente a favore dei donatori di sangue.

Prendono ancora la parola il senatore Rotta, che suggerisce taluni perfezionamenti, il senatore Varaldo, che teme che la concessione di un'indennità diminuisca l'alto valore morale della donazione del sangue e il senatore Bermani, che riafferma la validità dei motivi che impongono il riposo dopo la trasfusione.

Il senatore Samek Lodovici, primo firmatario del disegno di legge, ringrazia la Commissione per l'unanime riconoscimento delle alte finalità cui il provvedimento si ispira e ne auspica una sollecita approvazione pur con quelle correzioni che la Commissione riterrà necessarie.

Infine, dopo l'intervento del Sottosegretario di Stato Gatto, che esprime il consenso del Governo, il Presidente, rilevando l'esigenza di una ristrutturazione del disegno di legge, ne rinvia la discussione, affidando ad una Sottocommissione, composta dai senatori Boccassi, Coppo e Rotta, il compito di predisporre un nuovo testo sulla base delle osservazioni emerse nel corso del dibattito.

Al termini della seduta, il senatore Bitossi chiede che la Commissione si riunisca con maggiore frequenza, per poter portare avanti celermente l'esame dei numerosi provvedimenti all'ordine del giorno. Il

Presidente assicura che terrà conto della richiesta, nei limiti imposti dalla necessità di coordinare i lavori della Commissione con quelli dell'Assemblea.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
DI VIGILANZA SULLE RADIODIFFUSIONI**

GIOVEDÌ 6 FEBBRAIO 1964

*Presidenza del Presidente*  
RESTIVO

La Commissione esamina una richiesta del deputato Bettiol sul servizio televisivo relativo ai fatti in Ungheria del novembre 1956.

Dopo relazione del deputato Piccoli, si svolge un ampio dibattito al quale prendono

parte i deputati: Covelli, Paolicchi, Jacometti, Barzini, Savio Emanuela, Bertè, e i senatori: Spano, Battaglia, Bolettieri, Ferretti, Moneti.

La Commissione, accogliendo a maggioranza le conclusioni del relatore Piccoli, rileva la generale validità dell'attività di documentazione storica svolta dalla R.A.I.-T.V., come strumento di informazione dell'opinione pubblica e, in rapporto al caso in discussione, osserva che il giudizio e le considerazioni sui fatti presentati debbono emergere nel modo più largo possibile dalla obiettività e dalla fedeltà di ricostruzione storica del materiale presentato.

Il Presidente rinvia ad altra seduta la discussione delle altre richieste all'ordine del giorno della seduta odierna.

---

*Licenziato per la stampa*  
*dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 20*